



Immigrati L'emergenza

Maroni: permessi validi o salta il patto di Schengen

Napolitano: soluzioni concordate. Il Belgio controllerà gli italiani

ROMA — «Gli immigrati possono circolare liberamente con i permessi di soggiorno temporaneo che stiamo rilasciando». Se l'Europa dice «no» allora «si deve sospendere Schengen». Alza ancora la voce il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, contro i Paesi europei che non vogliono accogliere l'ondata di tunisini in via di regolarizzazione nel nostro Paese. In diecimila entro 10 giorni, secondo il sottosegretario Alfredo Mantovano, avranno il permesso temporaneo. Ma Francia, Germania e Belgio non intendono accoglierli a frontiere aperte, come auspica il governo per risolvere l'emergenza.

Lo hanno ribadito ieri Parigi, Berlino e Bruxelles, mentre si levavano alti gli appelli all'unità da parte del Quirinale e del Vaticano. «Sui problemi dell'immigrazione dobbiamo riuscire a trovare soluzioni concordate a livello europeo», raccomandava da Praga il presidente, Giorgio Napolitano. Evidenziando che l'Europa comunitaria è certamente «perfettibile». Ma senza staremmo peggio, giacché «non possiamo illuderci di «conservare i benefici allentando i legami di interdipendenza».

Un appello condiviso dal segretario di Stato vaticano, Tarciso Bertone, e del presidente della Cei, Angelo Bagnasco. Bertone, in mattinata, si era detto preoccupato e deluso dall'Europa: «Prima ha sfruttato l'Africa e ora sembra voltarle le spalle», evidenziava il cardinale auspicando che ora «ritrovi la sua anima di grande solidarietà e di generosità soprattutto verso queste popolazioni che sono in

emergenza e in grande necessità, e che non lasci sola l'Italia». E Bagnasco esortava «ad una **L'offerta romana**

Palazzo Chigi: il premier Basescu si è offerto di ospitare 200 tunisini

Speroni

«I nostri pescherecci vengono colpiti con i mitra, usiamo lo stesso metodo» convergenza d'azione», «rapida e concreta». Cogliendo l'occasione «perché l'Italia abbia una sola voce verso l'Europa».

A sentire il premier, Silvio Berlusconi, che ha convinto il premier della Romania Traian Basescu ad ospitare duecento tunisini, ormai «c'è collaborazione assolutamente piena da parte della commissione europea» di Manuel Barroso.

Il ministero dell'Economia fornirà al fondo della Protezione civile 110 milioni di euro da distribuire alle Regioni per l'emergenza immigrati. E due milioni e mezzo per i permessi. Con quelli «le persone identificate potranno circolare liberamente» assicura Berlusconi, citando la commissaria Ue Cecilia Malstrom. Glissa però sui requisiti richiesti, ribaditi anche da lei: documenti di identità validi e risorse sufficienti per vivere durante il soggiorno.

Niente risorse, nessuna accoglienza. Lo dice chiaro il ministro dell'Interno tedesco, Hans-Peter Friedrich, l'Italia «non è sovraccarica». E Guenter Krings, collega di partito nella Cdu di Angela Merkel, parlando di «metodi mafiosi» in «stile ricattatorio». D'accordo Parigi che rinforza con agenti anti-

sommossa le frontiere. E Bruxelles che in una nota del sottosegretario di Stato, Melchior Wathelet, avverte: reintrodurrà «rapidamente i controlli alle frontiere».

Una linea di chiusura totale nei confronti dei tunisini sbarcati che provoca la reazione del ministro Maroni e la minaccia del ministro Umberto Bossi di boicottaggio dei prodotti francesi. E tuttavia non è dissimile da quella leghista. Dopo Roberto Castelli, anche l'europarlamentare Francesco Speroni sciocca: «Quando i nostri pescherecci, disarmati, si avvicinano alle coste della Tunisia vengono mitragliati. Usiamo lo stesso metodo». «Frase razziste» accusa la capogruppo pd Anna Finocchiaro. Mentre l'Idv ironizza: «la Lega spara sì, ma solo cavolate».

Virginia Piccolillo

